

Salotto Toscanini

musica da vicino

Parma | Centro di Produzione Musicale Arturo Toscanini – Sala Gavazzeni

Giovedì 15 aprile 2021, ore 20.30 **LIVE**

DUO DI VIOLONCELLI LA TOSCANINI

DIANA CAHANESCU VIOLONCELLO

PIETRO NAPPI VIOLONCELLO

JEAN-BAPTISTE BARRIÈRE

Sonata n. 10 in sol maggiore

FRIEDRICH DOTZAUER

Sonata op. 103 n. 1

FRIEDRICH DOTZAUER

Variazioni sul tema "Là ci darem la mano"
dal *Don Giovanni* di W.A. Mozart

FRIEDRICH AUGUST KUMMER

Due duetti e un capriccio, op. 33

JACQUES OFFENBACH

Duo n. 3, op. 52

REINHOLD MORITZEVIČ GLIÈRE

Sei duetti, op. 53

FRANZ CHRISTOPH NEUBAUER

Duetto n. 1, op. 10

JEAN-BAPTISTE BARRIÈRE (Bordeaux, 1707 – Parigi, 1747)

Sonata n. 10 in sol maggiore

Andante

Adagio

Allegro prestissimo

FRIEDRICH DOTZAUER (Häselrieth, 1783 – Dresda, 1860)

Variazioni sul tema “Là ci darem la mano”

dal *Don Giovanni* di W.A. Mozart

REINHOLD MORITZVIČ GLIÈRE (Kiev, 1875 – Mosca, 1956)

Sei duetti, op. 53

n.3 *Con moto*

n.4 *Vivace*

n.5 *Andante*

n.6 *Energico*

n.7 *Animato*

n.10 *Capriccioso*

FRIEDRICH DOTZAUER

Sonata op. 103 n. 1

Allegro

Andante

Rondò *Allegro*

FRIEDRICH AUGUST KUMMER (Meiningen, 1797 – Dresda, 1879)

Due duetti e un capriccio, op. 33

Duetto n.1

Allegro

Siciliano

Rondò *Moderato*

JACQUES OFFENBACH (Colonia, 1819 – Parigi, 1880)

Duo n. 3, op. 52

Tempo di marcia

Adagio

Movimento di valzer

FRANZ CHRISTOPH NEUBAUER (Praga, ca. 1760 – Bückeburg, 1795)

Duetto n. 1, op. 10

Allegro

Finale

Durata del concerto: 60 minuti circa.

Abbellimenti

“Ascolta il nostro canto che ti va nelle vene e da queste nel cuore ti si accoglie, che pare, angusto, frangersi: siamo l’Amore, ascolta!”

Eugenio Montale, “Violoncelli” dal ciclo *Accordi*
ne *L’analfabeta musicale*. *Eugenio Montale da «Accordi» a «Prime alla Scala»*
di Maria Silvia Assante [Liguori, 2019]



Etienne-Maurice Falconet, *Cupido seduto* detto *l'Amour menaçant* (1757)

Non può che scatenare un colpo di fulmine l'incontro, alla corte di Luigi XV, tra la *Sonata n. 10* di Jean-Baptiste Barrière e la scultura *Cupido seduto* detto *l'Amour menaçant* (Amore minaccioso) creata da Étienne-Maurice Falconet per la marchesa Madame de Pompadour. Così si uniscono felicemente lo sguardo penetrante dell'amorino e la posa morbida del suo corpo, con la lucentezza mai appesantita dagli ornamenti delle linee proprie della *Sonata*. I caratteri di danza in essa racchiusi, danno slancio e sinuosità agli intrecci che si moltiplicano nell'*Allegro prestissimo* facendo parlare (e anche sorridere) la musica. Così, attraverso lo sguardo vivido, la "minaccia" del Cupido ci appare carica di ironia in quanto legata all'impossibilità (e ce lo fa capire proprio la musica) di carpirgli quel segreto per cui ci sta facendo segno con il dito!



Alexandre-Évariste Fragonard, *Don Juan, Zerlina et Donna Elvira* (1830)

Il mito di Don Giovanni attira Alexandre-Évariste Fragonard e Friedrich Dotzauer che, quasi coetanei, si cimentano a raccontarlo senza drammatizzare. Il duetto sul tema "*Là ci darem la mano*", ovvero una delle più celebri seduzioni in musica, ci rivela l'irresistibile fascino del violoncello quando imita la voce umana. Il canto è tutto qui, come nell'originale mozartiano: così Zerlina non può che rispondere: "*Non son più forte...*". Fragonard in *Don Juan, Zerlina et Donna Elvira* (1830) dipinge il momento successivo: quando Donna Elvira rompe l'idillio strappando la preda a Don Giovanni... Ma tanto è inutile, ci dice il pittore: lo sguardo di Zerlina rapito, eccitato, è ancora tutto per il suo seduttore. Incredibile potere del violoncello!



Victor Borisov-Musatov, *La piscina* (1902)

Nel breve spazio concesso dalle piccole forme perfette, quasi delle miniature, i *Duetti* di Glière racchiudono indicazioni di tempo che si riferiscono a stati d'animo. Così risalta il carattere intimo delle melodie che nel fondersi con l'armonia e il ritmo arrivano ad esibire un alto concentrato di materia. Il dipinto *La piscina* (1902) di Victor Borisov-Musatov trasuda colori e presenta ombre ma non margini, in quanto a volte lo sfondo si sovrappone per diventare preminente. Similmente, la musica chiede ai due violoncelli di scambiarsi i ruoli per essere un unico strumento, un tutt'uno, come avviene con una delle due figure e l'acqua che fa da sfondo, ma senza illusione prospettica. E il vestito di una delle giovani ritratte diventa liquido tanto appare confuso con l'acqua stessa e con i riflessi degli alberi che vi si specchiano.

CONVERSAZIONE A DUE: IL VIOLONCELLO E LA MAGIA DI SUONARE *MELODIOSAMENTE*

Oltre a rendere omaggio al piacere legato all'ascolto della musica che, a fine '700, dalle sale nobiliari comincia ad arrivare anche nelle case borghesi, le composizioni presentate dal Duo di violoncelli della Filarmonica Toscanini raccontano di quegli autori - per lo più valenti violoncellisti e docenti - che erano attratti anche dalla musica da camera.

Non solo puro intrattenimento si cela dietro questi brani *da salotto*, in cui si potrà anche ammirare l'abile impiego delle piccole forme da parte di compositori come il russo Reinhold Glière, vissuto tra XIX e XX secolo: i suoi *Duetti op.53* sono autentiche perle. Quanto viene eseguito dal Duo di violoncelli ci regala l'opportunità di conoscere alcune figure che, se nella storia della musica ufficiale appaiono minori, sono significative per il cammino storico dell'arte dei suoni, per lo sviluppo dell'orchestra collegato a quello degli strumenti stessi, come per i brani di Friedrich Dotzauer e Friedrich Kummer scelti per questo programma. Scopriamo inoltre che l'inventore dell'operetta e l'autore del *can-can*, Jacques Offenbach, è stato un provetto violoncellista e che il francese Jean-Baptiste Barrière, compositore della *Sonata* d'apertura, ha scritto un autentico capolavoro, così come ha fatto il boemo Franz Christoph Neubauer, vissuto pochissimi anni in pieno '700, con il *Duetto op.10*, eseguito a chiusura del concerto.

Commenta Diana Cahanescu:

«Il violoncello? Ma è lo strumento più bello del mondo per il calore che trasmette, i colori delle armonie che si possono costruire... Figuriamoci in Duo! Il programma si caratterizza per l'assoluta originalità e per lo più sono rinomati strumentisti e docenti: si capisce quando conoscono bene lo strumento; è il caso di Offenbach. Scrivono con chiarezza, li "senti" bene e i loro pezzi sono comodi. Penso anche a Dotzauer e al suo allievo Kummer: i due contribuirono a creare una scuola violoncellistica di prim'ordine, la cosiddetta "Scuola di Dresda", città in cui operarono nel XVIII e XIX secolo, in quanto strumentisti dell'orchestra di corte; la Staatskapelle Dresden, insieme a quella di Lipsia, è tra le più antiche del mondo. Il caposcuola è proprio Dotzauer, strumentista ammirato per solidità, grazia ed abilità tecnica: peculiarità che bene si rivelano nell'impeccabile scrittura delle Variazioni sul tema "Là ci darem la mano" e della Sonata op.103 n.1. Desidero menzionare anche il Duetto di Neubauer, divertente e veramente delizioso, di cui esiste una bellissima incisione di Natalia Gutman e Kariné Georgian.»

A proposito di Dotzauer e dei suoi insegnamenti, egli considerava la purezza sonora estremamente importante e si preoccupava che il suono fosse caldo, con il giusto vibrato: *"Se superare i passaggi più difficili sembra essere un risultato brillante - scrisse nel suo Metodo - infinitamente superiore è il merito di poter produrre un bel suono, la capacità di suonare melodiosamente, poiché il suono dello strumento più nobile che si avvicina alla voce umana rimane un esempio e un modello incontestabile per ogni musicista"*.

Similmente l'allievo Kummer, nominato primo violoncello della cappella di corte dopo il ritiro di Dotzauer nel 1850, insiste sul bel suono legato all'espressività: *"La missione più alta di un virtuoso è dar vita e anima a un corpo che un compositore crea con i suoni. La forza che serve a questo scopo è dentro l'artista stesso; è il prodotto dei suoi sentimenti e si manifesta nella sua massima purezza e nobiltà solo quando irradia una semplicità naturale e disadorna"*.

A proposito di questo concerto afferma Pietro Nappi:

«Siamo contenti di suonare insieme e di eseguire questa musica nel Salotto de La Toscanini: lo ritengo un programma adatto, in quanto si sviluppa come una conversazione tra cari amici che discutono di musica sul tema "tra classicismo e romanticismo" i cui brani arrivano subito all'orecchio di chi ascolta, lasciando la mente leggera... Di questi tempi ne abbiamo tutti bisogno!

A mio parere siamo proprio noi la particolarità del concerto, gli esecutori: due primi violoncelli, che conversano e sono anche vicini come idee musicali... Il nostro è un approccio di persone sensibili nei confronti della musica e non solo: ci accomuna il piacere di suonare insieme partendo da un atteggiamento umile.

Ne approfitto per sottolineare che per me è stata una grande fortuna avere Diana come primo violoncello di riferimento sia per la musica, sia per la componente umana. Rispetto a me lei è più istintiva, si fa trasportare dalle emozioni, da quello che prova... invece io sono più razionale e controllato... Anche lo studio dei pezzi si è sviluppato come una discussione, analizzando lo stesso contenuto con sensibilità differenti.

Le due colonne portanti del programma sono le composizioni di Barrière e Glière: la prima rococò e la seconda pienamente romantica per le sonorità e i fraseggi lunghi, quasi brahmsiani. I suoi dieci Duetti che compongono il ciclo - noi ne eseguiamo sei - hanno un proprio carattere: vivace, malinconico, capriccioso, che viene esplicitato all'inizio come se fosse un'indicazione di tempo.

La Sonata di Barrière si sviluppa davvero come una discussione tra due personaggi che si scambiano il tema: i tre tempi, dalla scrittura lineare purissima, utilizzano finiture e virtuosismi classici con un ultimo movimento, un fugato veloce, bellissimo, che richiede una notevole abilità tecnica. Ne esiste una versione singolare con Yo-Yo Ma cantata da Bobby McFerrin: uno suona e l'altro si cimenta in un impeccabile vocalizzo.»

I PROTAGONISTI SI RACCONTANO

Per affermare la sua volontà di diventare violoncellista, Diana Cahanescu ha dovuto affrontare una serie di vicissitudini da romanzo poichè, per le condizioni difficoltose a causa della mancanza di libertà nel suo paese d'origine, la Romania, è stata costretta ai primi anni '80 ad emigrare in Israele, a Tel Aviv, insieme a sua madre. Il suo desiderio era prendere lezione da Radu Aldulescu, che all'epoca era in Spagna:

«A contattarlo ci pensò mia madre attraverso un'amica, a sua volta amica del fratello del violoncellista; lo fece di nascosto da me, e dopo qualche mese ricevetti un invito per andare a prendere lezioni a lui in Spagna, anche se non vi andai per mancanza di denaro... Lo feci l'anno successivo con immensa soddisfazione. Parliamo dell'86: in seguito per me è cambiato tutto: frequentai sempre le sue lezioni all'Accademia Menuhin a Gstaad in Svizzera, quindi a Riva del Garda e, dopo alcuni anni, nel 1989 sono arrivata a Parma. Tra i diversi insegnamenti Aldulescu mi trasmise una cosa importante: con la musica dovevo esprimere sempre qualcosa. Quello che sono lo devo a lui e a mio marito Viktor, che è stato mio insegnante di musica da camera a Tel Aviv.»

«Provengo da una famiglia di violoncellisti: sia mamma che papà lo sono.- racconta Pietro Nappi - Sposatissimi giovanissimi, sono nato nel momento che coincideva con la loro affermazione come professionisti... In un certo senso è stato quasi naturale che volessi studiare il violoncello! Penso che in una situazione del genere, o hai il rigetto o te ne innamori! Me ne sono innamorato, anche perché lo vedevo come un componente della famiglia. Tra l'altro, quando seguivo i miei genitori nei concerti, dormivo nella custodia del violoncello e mi ricordo che ci stavo benissimo! Così lo strumento mi ha accompagnato per tutta la vita: in ogni caso il mio sogno era suonare in orchestra. Da piccolo quando vedevo l'orchestra dicevo: "io voglio stare lì"... e il mio sogno ben presto si è realizzato! Dopo il diploma ottenuto a 18 anni (con la guida di illustri docenti, tra cui Marco Scano), ho suonato nell'Orchestra Regionale del Lazio, al Teatro Lirico di Cagliari, nell'Orchestra Sinfonica Siciliana e quindi dal 2016 sono alla Filarmonica Toscanini.»



Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing e
dell'Ufficio Promozione culturale e sviluppo sul territorio de *La Toscanini*